

Il punto di Adria Bartolich, neoeletta Segretario generale della Cisl dei Laghi

«L'attenzione alla crisi e l'occupazione giovanile sono le nostre priorità»



ADRIA BARTOLICH, CON 122 VOTI SU 132 VOTANTI È IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL DEI LAGHI, CATERINA VALSECCHI, SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO, LEONARDO PALMISANO E ANGELO RE, SEGRETARI TERRITORIALI. ADRIA BARTOLICH, CLASSE 1958, LAUREA IN ARCHITETTURA, RESPONSABILE IN PRECEDENZA DI CISL SCUOLA DEI LAGHI E SUCCESSIVAMENTE DI QUELLA LOMBARDA, SUCCEDE A GERARDO LARGHI, (NELLA FOTO CON LEI) CHE È DESTINATO A RICOPRIRE UN INCARICO PER CONTO DELLA CISL NAZIONALE A BRUXELLES PRESSO IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO (CESE).

«Il secondo congresso della Cisl dei Laghi, che si è celebrato lo scorso 3 e 4 aprile, ha rinnovato profondamente il gruppo dirigente del principale sindacato lariano e varesino.

I protagonisti della due giorni sono stati i 260 delegati in rappresentanza dei 124 mila iscritti di Como e Varese a loro volta eletti dai 18 Congressi delle Federazione di Categoria che si erano conclusi nelle settimane precedenti. Il Congresso ha eletto il nuovo Consiglio Generale che, a sua volta, ha votato la nuova Segreteria territoriale, composta da: Adria Bartolich, segretario generale che ha preso il posto di Gerardo Larghi, Caterina Valsecchi, Segretaria generale aggiunta, Leonardo Palmisano e Angelo Re, quali componenti di segreteria.

Con Adria Bartolich, abbiamo focalizzato il complesso quadro economico e sociale a livello sia nazionale che territoriale, e le conseguenze di questi ultimi anni di congiuntura particolarmente negativa che l'hanno attraversato».

Qual è il suo stato d'animo a seguito dell'elezione?

«Anzitutto posso dire di essere molto soddisfatta per il risultato ottenuto, frutto di un lungo percorso nel quale il gruppo dirigente e una grandissima parte delle Categorie hanno saputo lavorare rinnovando un patto che si fonda su una larga condivisione del progetto sulla Cisl dei Laghi. I quattro anni che ci hanno preceduto, infatti, hanno visto la fusione, non facile come si sapeva, tra le strutture di Como e Varese. Dopo tale fase, che ha avuto passaggi e percorsi anche delicati, si apre ora un nuovo momento, diverso, nel quale ormai le nostre strutture si sono armonizzate, i servizi si sono meglio integrati e quindi possiamo spingere con ancor maggiore decisione la nostra

macchina al servizio dei lavoratori, degli iscritti e del nostro territorio».

Come valuta la situazione economica del paese in questo momento?

«Anche se la fase è, almeno apparentemente, meno problematica, la crisi non sembra ancora volersi risolvere favorevolmente, quantomeno nell'immediato. I dati concernenti la crescita sono di segno positivo, ma altri valori rimangono fermi, anche se non immobili. Il sistema paese è ancora in seria difficoltà ed è proprio in questo contesto che la Cisl può giocare un ruolo importante, assieme alle altre istituzioni e alle organizzazioni datoriali, sia sui livelli nazionali che a livello locale, per avanzare proposte e incentivare lo sforzo comune per uscire da questa situazione stagnante».

Qual è l'obiettivo della sua Segreteria, nell'immediato?

«Considerando che, sul piano economico, ci sono situazioni critiche importanti, il nostro obiettivo, a breve termine, è non solo seguire le crisi con attenzione, ma anche lavorare su una progettualità del territorio che lo renda meno fragile nel contesto del quadro economico internazionale, considerando anche la concorrenza dei paesi emergenti, affinché a livello locale i lavoratori e, più in generale, gli iscritti possano beneficiare di una situazione di maggiore stabilità. Un altro tema che consideriamo particolarmente rilevante è quello dell'occupazione giovanile, per questo ci focalizzeremo sull'alternanza scuola - lavoro e l'orientamento, prendendo in considerazione la questione delle possibilità di lavoro per i giovani che sarà centrale nel nostro operato come organizzazione sindacale. Ben venga un tavolo di coordinamento e confronto sui temi dell'occupazione giovanile. Serve fare incontrare domanda e offerta in modo più

mirato e preciso di quanto siamo riusciti a fare fino ad ora».

Su quali settori pensa si debba puntare?

«Ritengo anzitutto che si debba distinguere il territorio dei Laghi tra Como e Varese. Andiamo con ordine. Vi è il settore primario, l'agricoltura va sostenuta, anche se sembra la Cenerentola; essa è un fattore economico importante. Si pensi al settore florovivaistico, all'agricoltura, sia pure di nicchia, di montagna, in particolare in Alto Lago di Como ma anche intorno al Lago Maggiore. Impiega parecchie persone, con alcune eccellenze: cito solo il centro di Minoprio, oppure la produzione dei formaggi, e ora anche vinicola, che ci vede come primo paese esportatore al mondo. E poi l'industria: la grande industria, con le commesse pubbliche, varesina, e quella medio piccola comasca che hanno bisogno di sostegno, di essere accompagnate nel loro cambiamento: la loro vocazione deve divenire sempre più internazionale perché ormai lo è il mercato del lavoro. Le nostre imprese devono essere supportate e aiutate a reggere la concorrenza dei paesi che con un costo del lavoro molto basso, vedi i paesi emergenti, o con un sistema di agevolazioni fiscali molto favorevoli per le imprese, vedi i paesi dell'est, ci sottraggono quote di mercato».

Quale ruolo può giocare la Cisl in questi contesti?

«La Cisl dei Laghi intende essere un fattore di sviluppo: noi pensiamo, nella tradizione del nostro sindacato, che il sistema imprenditoriale non sia un avversario ma una controparte che, con noi e accanto a noi, opera per lo sviluppo e la creazione di ricchezza e benessere. Massima apertura, dunque, a tutto ciò che va nella direzione dell'innovazione, del sostegno alla ricerca. Il lavoro si crea attraverso il lavoro e in questo senso riteniamo che si possa, e si debba, mettere mano a temi come la produttività, il welfare aziendale, un sistema mutualistico, contratti provinciali che coprano anche quei lavoratori che sono impiegati in piccole e piccolissime imprese, tipiche del settore artigiano. Sul piano nazionale una drastica riduzione e semplificazione dei contratti con la definizione dei diritti minimi e una maggiore attenzione alla contrattazione di secondo livello potrebbe dare vita ad esperienze interessanti. Certo servirebbe parallelamente anche un'organizzazione dello Stato più orientata al decentramento, ma questo è un tema complesso».

Non ha citato il terziario...

«Il terziario è in espansione, lo vediamo anche tra i nostri iscritti, è la Categoria che cresce costantemente. È il naturale complemento dei settori primari e secondari. Il terziario come tutti i settori in rapido aumento contiene in sé sia le esperienze più innovative che quelle meno positive. È più orientato alla flessibilità di altri ma presenta anche, per altri versi, forme nuove di precarietà. È un settore di grande interesse e deve essere monitorato costantemente. Nel nostro territorio è una fonte decisiva di ricchezza e sviluppo: non merita, quindi, un'attenzione episodica o marginale. Certo scontiamo la vicinanza di quel grande polo che è Milano estremamente attrattivo in termini di servizi finanziari, assicurativi, bancari.

A Como e a Varese, il turismo è una risorsa di sviluppo?

«Quella dei laghi è una delle zone più belle del mondo. Como ha una innata vocazione turistica legata al lago ma anche ai suoi monumenti, alla sua storia. Ma anche Varese con il lago Maggiore non scherza. Entrambi i territori perciò, in modo diverso, devono lavorare per sviluppare nuovi servizi, essere sempre più attrattivi. Il turismo è una fonte decisiva per il nostro domani economico, certo data la conformazione del territorio non può essere turismo di massa, ma può sviluppare quello legato al mondo degli affari e alla convegnistica non solo di altissimo livello ma anche medio e occorre lavorare molto sulla promozione dei prodotti locali, iniziative culturali ed eventi, miglioramento della ricettività. Il turismo porta denaro, investimenti, infrastrutture, è un volano importante».

I vostri rapporti con le controparti imprenditoriali?

«Noi siamo riformisti: cioè noi vogliamo lavorare con tutti coloro che sono protesi al futuro, al domani. Massima apertura su tutto quel che serve per rispondere alle sfide della modernità e della realtà. Non servono atteggiamenti conservatori o di chiusura. Dalla crisi dobbiamo uscire insieme. Si può solo collaborando».

LETIZIA MARZORATI